

SEGNALAZIONI

[LECCO]

Draquila stasera al «Gaio»

(c.tur) Oggi alle ore 21.30, allo Spazio Musica Achille Gaio di via Plava 5 a Lecco, verrà proiettato "Draquila", l'ultimo film di Sabina Guzzanti relativo ai tristi fatti del terremoto dell'Aquila.

[SIRONE]

Settimana con "Albero Blu Teatro"

(f.rad.) Durante questa settimana sono previsti altri appuntamenti della rassegna: quello di "Pane, Burro e Zucchero" presso la Biblioteca di Sirone, previsto per domani alle ore 17, evento ad ingresso libero; ed il secondo incontro del "Laboratorio teatrale Genitori e Figli", presso Villa Bertarelli di Galbiate, in calendario per sabato 30 Ottobre al mattino con prenotazione obbligatoria.

[OSNAGO]

Venerdì e sabato c'è l'Arcobaleno

(f.rad.) Ci saranno gli "Arcobaleno" al Circolino di Osnago (oltre ai risotti in tavola), nel nome di "Faresalute". Il ricavato del "Risottobre", iniziativa promossa dal circolo parrocchiale "Acli" di Osnago, per tre weekend consecutivi propone oltre a ottimi risotti, anche buona musica a fine di bene. Sarà devoluto all'associazione Faresalute, infatti, il ricavato delle serate durante le quali si esibirà il gruppo "Arcobaleno", dalle 20 alle 23.

[OLGIATE MOLGORA]

Finalmente "La monaca di Monza"

(f.rad.) Dopo l'ampio consenso da parte della critica e del pubblico al debutto del nuovo spettacolo messo in scena dalla compagnia teatrale "La Sarabanda" di Olgiate Molgora, dal titolo: "La monaca di Monza" e presentato in anteprima nell'ambito del convegno sul teatro, organizzato dal "Gatal", presso villa Cagnola a Gazzada (Va), lo spettacolo sarà finalmente anche visibile in Provincia di Lecco. Un lavoro da non perdere, cui sarà possibile assistere nelle prossime date di sabato 30 Ottobre e sabato 6 Novembre, presso l'oratorio San Giuseppe di Olgiate Molgora; Sabato 13 Novembre, quindi, presso il cine teatro Smeraldo di Airuno.

[CALCO]

La rassegna di cinema e teatro

(f.rad.) Questa settimana si torna a teatro per la kermesse organizzata a Calco. Titolo dello spettacolo in scena sabato (dalle ore 21) all'auditorium S. Vigilio, è "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello. Il Circolo culturale "Don Carlo Borghi" che propone questa 7ª edizione di "Cinema e teatro in lingua italiana", questa volta si è affidato alla "Compagnia Teatrale Aresina", per la messa in scena della celebre "piece" dello scrittore siciliano. Costo del biglietto: intero 5 euro; ridotto 3 euro.

[LECCO]

Festa di Halloween al Giardino

(c.tur) In occasione di Halloween, anche il ristorante "Giardino" di Corso Emanuele 13 a Lecco organizzerà una festa in maschera con buffet a base di specialità italo-brasiliane. Per prenotazioni, chiamare il numero 3339144012.



[IL FASCINO DELLA STORIA]

Questo è un «Barbiere di Siviglia» che non ha certo tradito le attese

Ottime interpretazioni per l'opera buffa più famosa del mondo: Lecco Lirica è ok

LECCO Con "Il barbiere di Siviglia", l'opera buffa certamente più famosa al mondo, il Teatro del Cenacolo Francese di Lecco ha fatto il tutto esaurito, e ancora una volta, le rocambolesche vicende di Figaro, del conte d'Almaviva, di Rosina, don Bartolo, don Basilio, Berta e, soprattutto, la funambolica musica di Rossini, non hanno tradito le aspettative.

D'altra parte Rossini non solo utilizza con bravura e con astuzia la lezione dell'opera buffa del Settecento, ma introduce anche elementi di grande novità attingendo dalla società del suo tempo. E se quest'opera non sembra invecchiare mai lo deve, in primo luogo alla musica di Rossini che, ricondotta alla sua essenza ritmica, diventa la protagonista principale trasformando i personaggi stessi in vere e proprie "marionette"; in secondo luogo, lo deve all'attualità di alcune delle tematiche sollevate: dal dio denaro, che muove le vicende molto più dei sentimenti, al latente femminismo di Rosina che mette tutti nel sacco (Figaro compreso) o, ancora, al tema della vecchiaia che qui assume le sembianze del rincitrulito e avido don Bartolo e dalla povera serva Berta.

Ma veniamo ai protagonisti dell'edizione lecchese del Barbiere, andato in scena con la regia di Daniele Rubboli, cominciando dal baritono Mauro Bonfanti che è riuscito a dominare e riempire con abilità l'intero spazio del palco, restituendo a Figaro tutta la vitalità che lo caratterizza. All'agilità fisica Bonfanti ha poi affiancato una buona agilità vocale favorita da una timbrica comunque tenorile. Il soprano Renata Campanella, che ha dato voce a Rosina, ha superato con bravura le mille insidie di una partitura che esige un buon controllo della voce.

Il tenore Andrea Bragiotto ha saputo cogliere le diverse sfaccettature di un personaggio come il conte d'Almaviva che, nel corso dell'opera, passa attraverso ben tre travestimenti. Il basso comico Simone Tansini, più baritono che basso, è stato un don Bartolo comunque efficace che ha superato con bravura anche lo scoglio, tecnicamente impegnativo, della famosa aria "A un dottor della mia sorte". Il basso

Gianpaolo Vessella ha avuto il compito di far rivivere il subdolo don Basilio e nell'esilarante aria "La calunnia è un venticello", Vessella ha offerto al pubblico un momento di grande divertimento. Un brava particolare va al mezzosoprano Elena Serra nei panni di Berta. Non solo ha strappato applausi interpretando la famosa aria "Il vecchiotto cerca moglie", ma ha divertito il pubblico e animato "casa Bartolo". Infine, a completare il cast dei solisti, il baritono Diego Bellini che ha dato voce con entusiasmo a Fiorello e al sergente. Sul podio, alla testa dell'Orchestra Sinfonica di Lecco e del Coro Simon Mayr, il direttore Salvo Sgrò che non solo ha dimostrato di saper padroneggiare il linguaggio orchestrale e vocale, ma, anche, di saper infondere sicurezza. Il prossimo appuntamento con Lecco Lirica è fissato per sabato 27 novembre alle ore 21 (replica domenica 28 alle ore 15.30); di scena, Madama Butterfly di Giacomo Puccini.

Roberto Zambonini

[LA RASSEGNA]

E «Il riccio» oggi si fa in due per il Ciak Cenacolo

Primo spettacolo alle 15 e secondo alle 21 per il tanto discusso film tratto dal libro di Muriel Burbery

LECCO Nella trasposizione cinematografica il titolo ha perso un sostantivo e c'è stato il cambiamento dell'indicazione "tratto da" con la più neutra "liberamente ispirato a", il che ha permesso di lasciare per strada una lunga serie di citazioni letterarie che avrebbero appesantito il racconto. Si parla del fortunato libro (sopravvalutato?) di Muriel Burbery «L'eleganza del riccio», diventato un film con la sceneggiatura e la regia dell'esordiente Mona Achache, in visione oggi alle 15 e in replica alle 21 per Ciak Cenacolo nella sala di piazza Cappuccini.

Titolo «Il riccio», andato nelle sale con la scomunica dell'autrice, che lo ha stroncato senza pietà. Qualcuno ha dato una spiegazione un po' maliziosa di questa scelta: «La Barbary forse si è pentita d'aver venduto i diritti cinematografici troppo presto, quando il romanzo non aveva

SABATO ALLE 21

Osnago e il Ronzinante porteranno all'Opera De André il grande Galilei

(l. per) Sabato alle ore 21 allo Spazio Opera Fabrizio De André di Osnago, l'associazione culturale Ronzinante e l'associazione culturale la Semina, con il patrocinio e la collaborazione del comune di Osnago, presentano lo spettacolo teatrale «Galileo». L'opera, nata dalla proficua collaborazione delle due associazioni meratesi, celebra il grande Galileo Galilei, padre della scienza moderna. Scene tratte dal «Galileo» di Bertold Brecht si alternano alla messa in scena del «Dialogo dei massimi sistemi», l'opera più importante di Galileo, in cui si sostiene apertamente la teoria copernicana contro l'antico modello aristotelico che poneva la Terra al centro dell'Universo.

Questa contaminazione ha un senso preciso: le vicende cruciali della vita di Galileo, rappresentate nell'opera brechtiana, sono in qualche modo il riflesso delle sue idee scientifiche, filosofiche e religiose riassunte nel Dialogo. Ne è evidente esempio la drammatica scena della famosa abiura che Galileo pronunciò davanti al Sant'Uffizio il 22 giugno 1633, che qui chiude lo spettacolo. Vita e scienza quindi s'intrecciano continuamente per delineare la figura dell'uomo che ha rivoluzionato la concezione dell'universo. L'adattamento drammaturgico dello spettacolo è di Gianantonio Guerrero, astronomo e membro dell'associazione La Semina; la regia è di Lorenzo Corengia e Matteo Polvara, in scena Massimo Bonanomi, Benedetta Brambilla, Federico Rosina, Matteo Polvara e Lorenzo Corengia. Lo spettacolo è a ingresso gratuito. Per informazioni contattare: info@ronzinante.org oppure chiamare: 3287052937.

ancora venduto milioni di copie. Una dose di calcolo è del resto il difetto principale della scrittrice, peraltro compensata dall'intelligenza e da un notevole sense of humour».

Eppure il film è riuscito, ottimamente interpretato da Josiane Balasko, nella parte dell'eroina del romanzo, la portinaia autodidatta Renée Michel, il riccio, ispidato e puntuto all'esterno quanto «terribilmente elegante» nell'anima. Bastano un mezzo sorriso o uno sguardo o una lieve esitazione di tono alla Balasko per schiudere allo spettatore i mondi segreti di sogni e idee e bellezza che al lettore erano raccontati in decine di pagine. Il che è un indubbio vantaggio.

La storia. Renée è una portinaia di cinquantaquattro anni, grassa e sciatta ma in realtà la sua apparenza inganna. Renée è una donna colta che "recita" lo stereotipo della portinaia in un pa-



Una scena del film «Il riccio»

lazzo borghese parigino. In quello stesso palazzo vive anche Paloma, 11 anni, figlia dei signori Josse con una passione per il suicidio. L'arrivo di un nuovo inquilino giapponese, l'erudito signor Kakuro Ozu, metterà in crisi gli equilibri del palazzo. La regista gioca abilmente con i due temi del film - la (educata) denuncia della superficialità bor-

ghese e la (simpatica) trasformazione del «bruco/riccio» Renée in farfalla - utilizzando tutti gli ingredienti che fanno la forza delle favole. Riuscita l'ambientazione, in un palazzo Art Nouveau creato in studio come emblematico contenitore di un'altra epoca, misterioso, magico e poetico, giusto abbinamento con personaggi contraddistinti dalla

raffinatezza di modi e battute. L'incontro fra Oriente e Occidente, che dà una svolta agli eventi, è sintetizzato efficacemente nella filosofia di gioco degli scacchi e del "go" (rispetto all'atteggiamento verso l'avversario). Ma Mona Achache sceglie di dare sostanza ad altri punti di condivisione. I tre personaggi centrali sono infatti accomunati dai gatti che tengono in casa, il galante e la portinaia si capiscono attraverso le citazioni e i nomi dati ai propri felini (dal romanzo «Anna Karenina»), le due figure femminili tendono a nascondersi agli altri, se l'uomo viene dal Sol Levante la ragazzina studia il giapponese, e i disegni con cui si diletta - che prendono anche corpo in chicche di inserti d'animazione - sono tratteggiati con un pennarello nero morbido che richiama la calligrafia nipponica a pittura.

Claudio Scaccabarozzi